

CASE, QUEST'ANNO AUMENTI DEL 7% SUL 2002

MILANO «Nell'ultimo semestre il mercato immobiliare, per quanto riguarda il settore case, è andato molto bene. Nel prossimo prevediamo una crescita dei prezzi del 3% e su base annua del 7%». Lo ha detto Rocco Attinà, vice presidente nazionale della Federazione italiana agenti immobiliari professionali, dopo aver presentato i dati dell'Osservatorio immobiliare per il primo semestre 2003.

«Negli ultimi trenta mesi - ha aggiunto Attinà - chi ha investito nell'immobiliare ha guadagnato il 14,15%, chi ha investito sui mercati azionari ha perso il 38,91%».

I prezzi delle case sono cresciuti, nel semestre, nel 61% delle città prese in considerazione, sono rimasti fermi nel 37% e solo nel 2% sono calati.

La variazione media è stata di un +3,82% e su base annua del 7,42%. «Per gli uffici e i negozi l'andamento dei prezzi - ha aggiunto Attinà - è stato sostanzialmente stazionario», ma nei dati presentati si sottovaluta una crescita per gli uffici dell'1,78% e annuale del 5,04% e per i negozi del 2,52% e su base annua del 5,6%.

Un'altra nota sull'andamento del mercato riguarda il divario di prezzo tra quello richiesto e quello di vendita che in media varia tra il 10 e il 20%. L'acquisto tramite mutuo, ricorda l'Osservatorio immobiliare, varia da regione e regione e mediamente avviene per il 67% delle compravendite. La percentuale del mutuo rispetto al prezzo di vendita è mediamente del 70%.

mibtel

+0,12%

19.210

petrolio

Londra

\$ 26,09

euro/dollaro

1,1212

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
sabato 20 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia n. 10
ordine e terrore
sabato 20 settembre
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Lavoriamo più dei tedeschi

L'Ocse: italiani stakanovisti. Ma le retribuzioni perdono il 10% in tre anni

Luigina Venturelli

MILANO Finiscono nella soffitta degli stereotipi gli italiani che lavorano il minimo indispensabile e si godono la vita il massimo possibile. In realtà lavoriamo di più e guadagniamo di meno. I dipendenti nel nostro paese passano in fabbrica o in ufficio 1.619 ore all'anno, 210 ore in più dei tedeschi, 99 ore in più dei francesi, piazzandosi al sedicesimo posto della classifica dei super orari. In compenso, come risulta dall'ultimo rapporto Od&M, tutte le buste paga hanno perso la loro guerra contro l'inflazione: gli impiegati hanno perso il 13,3%, gli operai il 9,3% e i dirigenti il 7,8%.

L'incremento delle ore lavorative (ma non quello dei salari, in picchiata) è, del resto, una tendenza riscontrata a livello mondiale. Lo dimostra il rapporto annuale sull'occupazione presentato ieri dall'Ocse: se la media settimanale è ancora di 38 ore, risulta in costante aumento la fascia di chi ne lavora più di 45 o addirittura 55. Altro che le tanto agognate 35 ore: in alcuni paesi (Grecia, Islanda e Regno Unito) il 40% degli uomini lavora più di 45 ore, mentre cresce anche il numero delle donne che in azienda o in ufficio trascorrono gran parte della giornata.

Ma le sorprese non finiscono qui. Tramonta anche il mito dei giapponesi che, con le loro 1.809 ore all'anno, cedono il loro primato di stakanovisti ai cecchi (1.980), agli slovacchi (1.979) e ai messicani (1.888), per i quali l'abitudine di una pomeridiana resta ormai un lontano ricordo.

E in generale il troppo lavoro peggiora la qualità della vita: «Il lungo orario di lavoro - ha avvertito l'Ocse - può mettere a rischio la salute dei lavoratori e le loro relazioni familiari». La riduzione dell'orario di lavoro settimanale, un trend storico e che ha caratterizzato per un secolo le battaglie sindacali, «sembra aver rallentato negli ultimi decenni e in alcuni paesi si è



Operaia alla catena di montaggio

Foto di Andrea Sabbadini

addirittura bloccato».

Alla crescita dei tempi trascorsi sul luogo di lavoro, inoltre, si accompagnano in Italia nuove modalità contrattuali: mentre il tempo pieno e il lavoro a tempo indeterminato sono diminuiti in 10 anni (dal 1991 al 2001) rispettivamente dello 0,2% e dello 0,4%, il part-time è cresciuto dello 0,4% portan-

do la percentuale sull'occupazione totale al 12,2%. Anche il lavoro a termine in 10 anni è cresciuto dello 0,4% e rappresenta il 9,5% del complesso dell'occupazione.

Altro tasto dolente del rapporto Ocse riguarda l'aumento della disoccupazione nei paesi più industrializzati del mondo: il numero dei senza lavoro, infatti, quest'an-

OCSE	Tassi di disoccupazione in %				
	Media 1990-2000	2001	2002	2003*	2004*
UNIONE EUROPEA	9,0	7,3	7,6	8,0	7,9
PAESI OCSE	6,4	6,2	6,7	7,0	6,8
STATI UNITI	5,6	4,8	5,8	6,0	5,8
ITALIA	10,7	9,6	9,1	9,2	8,9
AUSTRIA	5,1	4,8	5,3	5,9	5,9
BELGIO	8,3	6,7	7,3	7,8	7,7
DANIMARCA	6,7	4,3	4,5	4,7	4,4
FINLANDIA	11,7	9,2	9,1	9,2	9,0
FRANCIA	10,9	8,6	8,9	9,3	9,2
GERMANIA	7,5	7,3	7,8	8,3	8,3
GRECIA	9,6	10,4	10,0	9,5	9,1
IRLANDA	11,3	3,9	4,2	5,0	5,2
LUSSEMBURGO	1,9	1,7	2,0	2,7	2,6
OLANDA	5,5	2,0	2,5	4,1	5,0
PORTOGALLO	5,5	4,1	5,1	6,4	6,3
SPAGNA	14,8	10,5	11,4	12,0	11,7
SVEZIA	6,1	4,0	4,0	4,5	4,3
GRAN BRETAGNA	7,7	5,1	5,2	5,4	5,2

AFP-P&G Infograph

*Previsioni

no aumenterà a 38 milioni di persone, con un tasso in crescita dal 6,7% del 2002 al 7% del 2003. L'Italia, in particolare, avrà un tasso di disoccupazione di gran lunga superiore alla media, al 9,2% entro la fine del 2003 contro il 9,1% dell'anno precedente, per un totale di 2,2 milioni di senza lavoro.

Poco consola la prospettiva di

un miglioramento alla fine del 2004, quando la percentuale dei non occupati dovrebbe scendere in Italia all'8,9% e nei paesi Ocse al 6,8%.

«Le prospettive di ripresa economica - ha sottolineato l'Ocse - restano incerte e il rallentamento mette in luce il rischio di reversibilità dei miglioramenti del mercato del lavoro».

lettera a Monti

Commercialisti contro Caf: «Dominate il mercato dei 730»

MILANO I commercialisti scendono in guerra contro i Caf. Il loro presidente Antonio Tamborrino scrive così al commissario europeo per la concorrenza, Mario Monti, per denunciare che i Caf in alcuni settori, come quello della compilazione del modello 730, «esplicitano la loro attività in esclusiva

generando, quindi, una ingiustificata restrizione dell'offerta del mercato in cui essi vengono a disporre di una posizione totalmente dominante».

Immediata la replica del coordinatore della Consulta dei Caf, Valeriano Canepari: «Le accuse ai Caf di posizione dominante e di mancanza di professionalità sono totalmente infondate». A proposito della concorrenza, ricorda Canepari, «in Italia operano oltre 70 Caf e tra questi ci sono anche quelli promossi dalle imprese, dalle associazioni di categoria e dalle altre professioni contabili. Non capisco poi come il rappresentante di un ordine professionale, cui la legge affida in esclusiva molte attività di assistenza fiscale, possa lamentarsi quando il legislatore ne affida altre ai Caf. Sul piano della professionalità, il sistema dei Caf, pur elaborando ben 14 milioni di dichiarazioni l'anno, può vantare un tasso di errore praticamente nullo».

Dopo lo sciopero della spesa La nuova sfida dei consumatori: accordi di settore

Laura Matteucci

MILANO Le associazioni dei consumatori si preparano alla prossima battaglia. Dopo il successo dello sciopero della spesa organizzato martedì scorso dalle quattro associazioni dell'Intesa (Federconsumatori, Adusbef, Adoc, Codacons), sul caro-prezzi non intendono abbassare la guardia. E stanno già definendo alcuni accordi interprofessionali, una sorta di autoregolamentazione per il blocco dei prezzi in ristoranti, bar e locali pubblici. «Siamo disponibili - dice Rosario Treffletti, Federconsumatori - anche a stringere degli accordi seri con le assicurazioni», altro cavallo di battaglia delle associazioni, che infatti annunciano per lunedì gli ultimi dati aggiornati sulle Rc auto.

Le polizze, comunque, sono ancora in continuo aumento, dell'8-10% su base annua. Andamento anomalo, denunciano i consumatori, anche per il prezzo della benzina: considerando la rivalutazione dell'euro che abbatte il costo industriale, e considerando che quest'estate il petrolio costa come nel 2002 (27 dollari al barile), il prezzo finale dovrebbe essere inferiore di circa 8 centesimi al litro. «Le compagnie con un tale sovrapprezzo lucrano 115 milioni di euro al mese - denunciano le associazioni - e lo Stato incassa, per via dell'Iva, oltre 26 milioni di euro. E a farne le spese sono come sempre i consumatori».

Obiettivo, bloccare i prezzi dei locali pubblici e delle Rc auto. L'impennata di rialzi continua

Il governo un incontro con i rappresentanti del mondo agricolo, per verificare il funzionamento degli organismi che studiano l'andamento dei prezzi.

E continua intanto l'impennata dei prezzi degli ortaggi nella prima settimana di settembre. Secondo l'Osservatorio prezzi Mipaf-Ismea i listini al dettaglio sono aumentati sia su base settimanale (+ 8,2%), sia rispetto alla stessa settimana dello scorso anno (+ 26,6%), mentre all'origine si registra un + 13% sull'ultima settimana di agosto e un + 32,4% rispetto al 2002. I prezzi rincarano anche all'ingrosso, segnando un + 7,5% rispetto a sette giorni fa e un + 33% su base annua.

Al consumo ad aumentare sono soprattutto melanzane (+ 29%), fagiolini (+ 16%) e zucchine (+ 17%). Stabili gli scontrini di lattughe, cipolle, patate e carote. Su base annua, l'Osservatorio mostra prezzi in aumento per la maggior parte dei prodotti, con punte del 33% per i pomodori, del 27% per le patate e del 25% per le melanzane.

All'ingrosso, i prezzi si contraggono del 4% su base settimanale (+ 16,5% sulla stessa settimana del 2002). Per la fase al dettaglio, mele e uva da tavola segnano, sull'ultima settimana di agosto, aumenti rispettivamente del 4,4% e del 6%. Rispetto allo scorso anno, si segnalano aumenti a due cifre per i listini di pesche (+ 23,5%), mele (+ 17,4%) e prugne (+ 11,3%).

Quanto ai consumi, il Panel Ismea-Nielsen segnala una battuta d'arresto per gli acquisti di ortaggi freschi nella prima settimana di settembre rispetto al 2002 (- 13,6%). Contrazione degli acquisti (- 6%) anche per la frutta.

Il ministro dell'Economia tenta un altro attacco contro l'amministratore delegato del gruppo Mincato, usando il consigliere della Lega. Il problema della chimica

L'Eni macina utili, ma da casa Tremonti si sente un certo Fruscio

MILANO Il consiglio di amministrazione dell'Eni ha approvato ieri la relazione semestrale. I conti del gruppo, di cui lo Stato è il maggiore azionista con oltre il 30% del capitale, sono positivi. L'utile netto consolidato è pari a 3090 milioni di euro, in crescita del 36,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, mentre l'utile operativo è migliorato dell'11,7% a 5122 milioni. Sotto la guida dell'amministratore delegato Vittorio Mincato, dunque, la società, che rimane una delle poche imprese italiane con una vocazione e una reale presenza internazionale, continua a conseguire risultati più che apprezzabili. Risultati che dovrebbero garantire la piena soddis-

disfazione dell'azionista di maggioranza, oggi rappresentato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Invece pare che Tremonti non sopporti Mincato. Anzi vorrebbe "promuoverlo", spostarlo o sostituirlo, forse per poter più direttamente influenzare la strategia dell'Eni oppure per poter utilizzare questa gallina dalle uova d'oro per operazioni di dubbio valore industriale ed economico ma di sicuro effetto politico. Un cambiamento che porterebbe indietro l'Eni ai tempi indimenticabili della lottizzazione politica e della Prima Repubblica. Per sondare il terreno, il ministro Tremonti manda avanti il consigliere di amministrazione, il pro-

fessore di fede leghista Dario Fruscio. Il professor Fruscio, secondo quanto riferiscono altri consiglieri di amministrazione dell'Eni, è un personaggio alquanto interessante, ma non sembra abituato a frequentare grandi imprese. «E' uno che fa un po' di casino, ma a volte presenta delle richieste davvero imbarazzanti» afferma un consigliere. Fruscio ha preso di mira Mincato "colpevole", secondo lui, di avere troppi poteri. Quindi, sostiene Fruscio, bisognerebbe cambiare lo Statuto della società e ripartire meglio le deleghe ai vertici. Di questo parere sarebbe anche il presidente Roberto Poli, di cui ricordiamo la lunga e assidua frequentazione della Finin-

vest di Silvio Berlusconi, ma Poli è cauto, non è Fruscio e sta bene attento a non confondersi con il professore leghista. Aspetta tempi migliori e adeguate protezioni politiche se proprio deve combattere la battaglia contro Mincato.

Ora è possibile che la corporate governance dell'Eni abbia bisogno di qualche modifica, di un aggiornamento. Renato Ruggiero aveva lasciato la presidenza dell'Eni proprio per i limiti ai suoi poteri. Ma se l'azionista pubblico vuole cambiare le regole allora deve dirlo esplicitamente, informare gli amministratori e le centinaia di migliaia di azionisti. Tra l'altro, va ricordato, che l'architetto parte del

capitale dell'Eni è in mano a investitori istituzionali stranieri i quali, ogni volta che si parla di allontanare Mincato, riempiono le agenzie e i giornali di mezzo mondo con attestati di fiducia per l'amministratore delegato.

Per ora la trama di Tremonti e di Fruscio rimane bloccata. Ieri non si è parlato dei poteri di Mincato. Piuttosto i problemi per Mincato possono venire dal mondo del lavoro e dai sindacati. E' proprio sicuro che la chimica vada chiusa, che non si possa far niente per Ravenna o Ferrara? Forse qualche volta si può anche causare un dispiacere a qualche analista se si riesce a fare un piacere al Paese.

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE Provincia di Ravenna

Avviso di appalto aggiudicato

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castel Bolognese, Piazza Bernardi n. 1 - 48014 Castel Bolognese (RA) - Servizio Istruzione; Oggetto dell'appalto: Affidamento dei servizi di ristorazione scolastica per le scuole del Comune di Castel Bolognese dall'inizio dell'anno scolastico 2003/2004 al 31/12/2008. (Cat. 17 - Cpc 64 CPV 55524000, 55300000). Procedura di aggiudicazione: pubblico incanto in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.i. Offerte pervenute: 3. Ditta aggiudicataria: G.E.M.O.S. Soc. Coop a.r.l. via Seminario, 3 - 48018 Faenza (RA); Aggiudicazione: con Determinazione n. 446 del 04/09/2003. Importo aggiudicato: Euro 3.240.000 I.V.A. esclusa a pasto per un totale preventivo di Euro 994.501,80. Punteggio aggiudicazione: 92,31/100. Ribasso offerto: 19%. Invio e ricezione dell'avviso di aggiudicazione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 04/09/2003. Castel Bolognese, il 10/09/2003

Il Responsabile del procedimento
Dott. Antonio Ricchi